

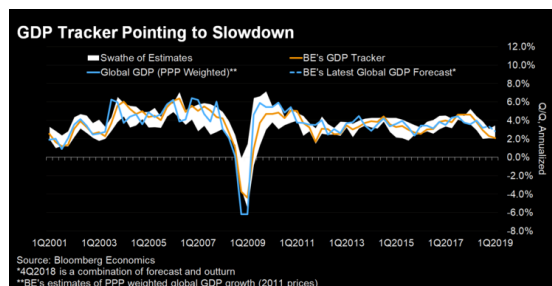
TRAPPOLA DEL TEMPO E INCERTEZZA

Il problema della regolazione e programmazione del tempo è molto recente nella storia dell'umanità. Fino a poche decine di secoli fa, i cicli di vita dei cacciatori venivano regolati dallo scorrere degli eventi naturali, cioè dal sorgere e dal calare del sole e dalle stagioni. La vita era immersa nella natura che forniva occasioni contingenti di caccia. Di giorno ci davamo da fare, di notte riposavamo. Il consumo di beni e la loro produzione erano strettamente intrecciati: la natura produceva i beni e noi, dopo averli trovati e cacciati, li consumavamo.

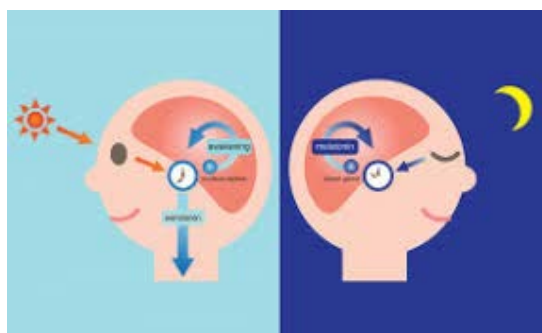
Con la nascita dell'agricoltura i tempi si espansero. E tuttavia, nel complesso, giorno dopo giorno, la vita era abbastanza ripetitiva. Un po' come nel film "Ricomincio da capo" (in inglese: "Il giorno della marmotta", 1993), dove il protagonista si sveglia e ha di fronte a sé giornate sempre identiche. L'eroe del film, costretto per magia a "ricominciare sempre da capo" non è certo un nostro antenato cacciatore-raccogliatore. E' un giornalista che deve fare cronache televisive e quindi la ripetizione di giornate sempre uguali, prevedibili in ogni dettaglio, diventa un'ossessione. Solo l'amore romperà l'incantesimo, come nelle migliori fiabe.



Prof. Paolo Legrenzi
Professore emerito di psicologia cognitiva presso l'Università Ca' Foscari di Venezia



Ecco la scala "lunga" dei tempi, a partire dal 2001 fino al 2019: una crescita continua con un solo calo considerevole annullato da una visione "a lungo termine" che rappresenta i cali temporanei non come "perdita" ma come "mancato guadagno". Purtroppo è un orizzonte temporale troppo lungo per le persone costruite dagli adattamenti a mondi ormai remoti. In figura si può seguire la crescita del GDP globale e la previsione di rallentamento all'inizio del 2019. Fonte: Bloomberg modificata.

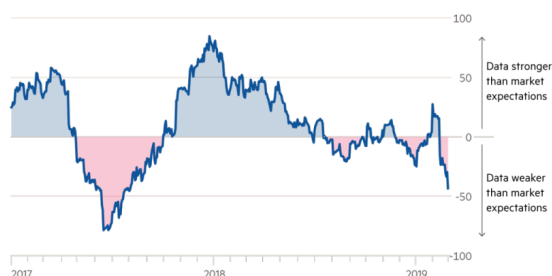


Il ciclo ripetitivo giorno notte incorporato nel nostro cervello.

Oggi le cose sono cambiate: i cicli della nostra vita non sono regolati solo dal sorgere e dal calare del sole e neppure dal susseguirsi delle stagioni. Gli intervalli possono essere molto più lunghi e, comunque, dipendono non dalla natura ma dalle menti degli individui e dalle istituzioni in cui le persone devono orientarsi e navigare.

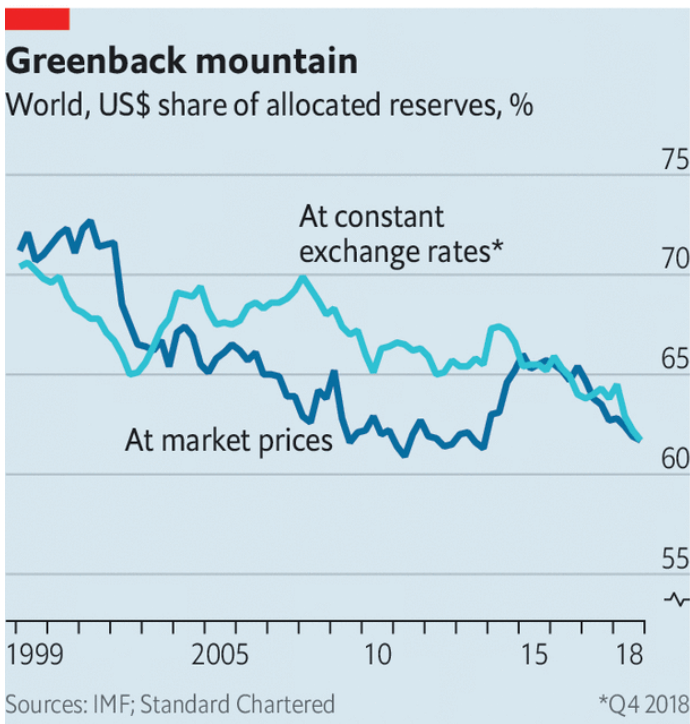
US data has been disappointing over the past month

Citi US Economic Surprise Index



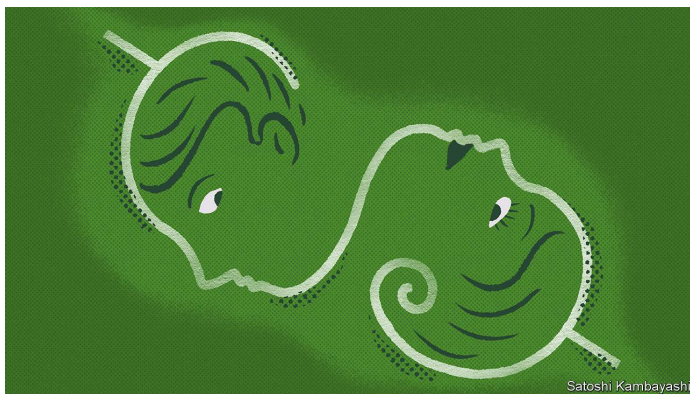
Source: Bloomberg
© FT

Le sorprese positive e negative sono definite come "arrivo di dati economici definitivi" più forti o più deboli delle attese e delle previsioni. Fonte: Bloomberg modificata.



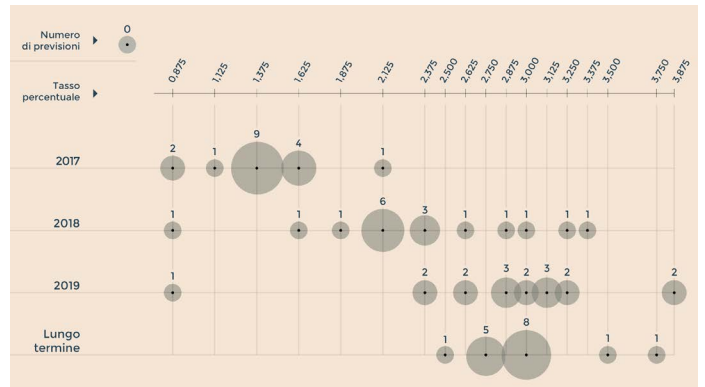
The Economist

Da decenni tutti i responsabili delle riserve mondiali dichiarano che è necessaria una diversificazione per valute. Malgrado queste dichiarazioni e l'influenza non più così determinante dell'economia statunitense, la quota di dollari nelle riserve è calata molto meno rapidamente. Fonte: Economist modificata.



Il dollaro ha due facce: una segue lo stereotipo maschile della solidità sui tempi lunghi, essendo la valuta più presente nelle riserve mondiali. L'altra è consonante con lo stereotipo della femminilità: la volubilità sui tempi brevi. Il dollaro è la valuta più trattata sui mercati. Fonte: Satoshi Kambayashi.

Possiamo avere programmi che coinvolgono più anni, pezzi interi della nostra esistenza: si decidono e s'iniziano in un dato momento e si deve pazienza. Ci vogliono impegno e tenacia aspettando il maturare progressivo dei frutti del programma. Così funziona la scuola, il lavoro, la famiglia, con tutti gli annessi e connessi. Il futuro va pianificato, e bisogna resistere alle tentazioni del presente e alle nostalgie del passato. Certo, si può pre-gustare il raggiungimento degli obiettivi futuri, lontani, ma non tutti riescono a farlo. Nel campo del risparmio, anche modesto, che va ad alimentare gli investimenti e a creare un portafoglio questa capacità di "pre-gustare" la meta, anche se collocata in un orizzonte temporale indefinito, è cruciale.

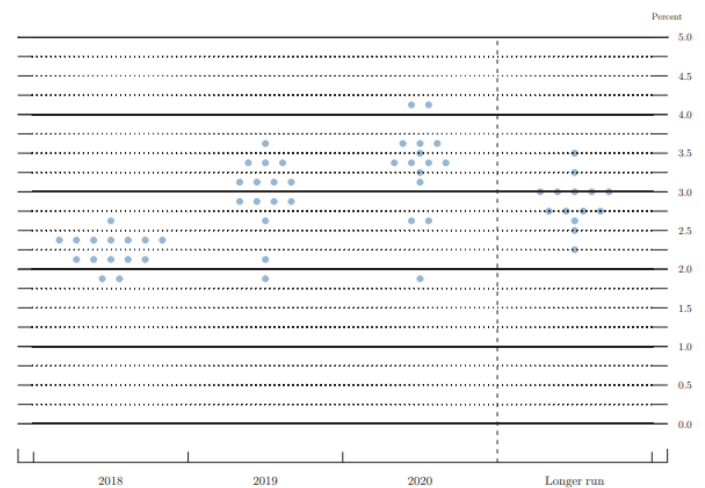


In genere più il futuro è lontano, più il futuro è incerto e difficile da prevedere nella sua variabilità. Dal punto di vista delle previsioni dei membri della FED le cose non stanno così. Le previsioni tendono a convergere sui tempi lunghi. Il rapporto tra profondità del futuro e incertezza non è quello consueto. Se ne deduce che per i membri della FED, la varianza nelle previsioni, indicate in figura con dei puntini, è sui tempi corti. Sui tempi medi le previsioni di tutti i membri della FED convergono. Ecco un altro caso in cui i modi di ragionare e le strategie previsionali nel campo del risparmio differiscono da quelli adottati comunemente dalle persone nel corso della vita quotidiana. Fonte: Il Sole24Ore modificato.

Secondo la metafora contenuta nella classica favola della cicala e della formica, la vita contemporanea presenta continui dilemmi tra le tentazioni del presente e le scelte che matureranno a lungo termine.

For release at 2:00 p.m., EDT, June 13, 2018

Figure 2. FOMC participants' assessments of appropriate monetary policy: Midpoint of target range or target level for the federal funds rate



Ecco un altro esempio del divergere a breve delle previsioni dei membri della FED, indicate con dei puntini. Divergono sul breve per poi convergere sui tempi lunghi. Ancora una volta, va rilevato che la divergenza a breve e la convergenza a lungo termine funzionano in modo opposto alle previsioni della vita quotidiana, quelle che hanno a che fare con il nostro futuro. Fonte: Bloomberg modificata.

Non si tratta di dilemmi risolti una volta per tutte, come nella favola classica succede sia per la cicala che per la formica. Non è più sufficiente cumulare riserve per l'inverno.



Fig. 2 Nuovi intervalli temporali, diversi da quelli “naturali”, operano nel cervello e nel corpo in radicale contrasto con quelli radicati dall’evoluzione della specie.

Il lungo passato ha messo radici nel nostro corpo, e soprattutto, nel nostro cervello. La selezione ha lavorato per molti millenni rendendoci adatti a cicli di vita brevi e ripetitivi in cui dovevamo prendere decisioni cruciali in modi intuitivi e senza poter aspettare. Al contrario, la società moderna costringe molti di noi a programmarci in modi ponderati lavorando per obiettivi lontani.

Quando, negli anni Trenta del secolo scorso, i più celebri psicologi tedeschi furono chiamati come consulenti per trasformare i nomadi siberiani in operai per nuove fabbriche, l’ostacolo maggiore fu proprio quello di insegnare loro la “disciplina del tempo”. E’ una disciplina che s’impara fin da piccoli, in funzione dell’educazione che riceviamo. Gli psicologi adottarono un approccio graduale: insegnarono a edificare delle case stabili invece che delle tende mobili e addestrarono i nomadi a costruire obbedendo a tempi di azione prefissati. Un po’ alla volta i nomadi impararono, ma al prezzo di sofferenze e d’imposizioni.

L’evoluzione ci ha costruito in modo tale che noi siamo “naturalmente” impazienti. Siamo fatti per decidere e agire svelti. Così è stato necessario per quasi tutta la vita della nostra specie. Aspettare, soprattutto quando non possiamo fare altro se non aspettare, non era congeniale agli uomini di un tempo e non lo è spesso nemmeno oggi. Diveniamo presto inquieti. Se a un bimbo mettete davanti un dolce dicendogli che ne avrà due se è capace di pazientare fin che non tornate da lui, si tratta di una attesa di pochi minuti. Lui però non lo sa, spesso la tentazione è troppo forte e il bimbo preferisce rinunciare ai due dolci futuri per godersi la soddisfazione immediata del dolce che è a portata di mano. Altri bambini, invece, sanno attendere, guadagnano tempo, sconfiggono la trappola del tempo e finiscono per ricevere due dolci. Nel mondo competitivo di oggi questo secondo tipo di bambini in genere ha mediamente più successo.



Oggi: lo scorrere del tempo diventa una questione mentale.

Lo scorrere del tempo si è così staccato dalla natura ed è entrato nelle teste dei singoli, nelle organizzazioni, nelle istituzioni, regolato da tutte le forme sociali in cui siamo immersi. Quando uno dei tanti mitici Robinson Crusoe, secondo lo schema originale inventato di Daniel Defoe (ma poi ripreso in tante altre storie e film), si trova sperduto su un’isola deserta, subito si preoccupa di registrare lo scorrere del tempo per restare nella “civiltà” e non divenire totale preda della natura, immerso soltanto nei “tempi della natura”.

Il ruolo del consulente è particolarmente cruciale nel caso di clienti “impazienti” e quindi scossi emotivamente dalle oscillazioni a breve termine.

Lo vedremo meglio nella prossima lezione dedicata al tema: il consulente finanziario deve sapere come il cliente ragiona sul tempo.

Prof. Paolo Legrenzi

Laboratorio di Economia Sperimentale
Paolo Legrenzi (Venezia, 1942) è professore emerito di psicologia cognitiva presso l’Università Ca’ Foscari di Venezia, dove coordina il Laboratorio di Economia Sperimentale nato dalla partnership con GAM. È membro dell’Innovation Board della Fondazione Università Ca’ Foscari.

Per maggiori informazioni visitate il sito GAM.com



Importanti avvertenze legali:

I dati esposti in questo documento hanno unicamente scopo informativo e non costituiscono una consulenza in materia di investimenti. Le opinioni e valutazioni contenute in questo documento possono cambiare e riflettono il punto di vista di GAM nell’attuale situazione congiunturale. Non si assume alcuna responsabilità in quanto all’esattezza e alla completezza dei dati. La performance passata non è un indicatore dell’andamento attuale o futuro.